



**Circolo Vittorinese di Ricerche Storiche - ODV**

# Biografie del Cenedese

Dal periodo romano al XXI secolo

**Atti del Convegno di Storia Locale  
Vittorio Veneto 2023**



**DARIO DE BASTIANI**  
EDITORE

*Carlo Berlese, Fabio Metz*

*Antonio Da Re*

*Organaro veneto del XVIII secolo*

*Estratto dagli atti del convegno:*  
**BIOGRAFIE DEL CENEDESE**  
Dal periodo romano al XXI secolo  
Vittorio Veneto 25 marzo 2023  
Circolo Vittoriese di Ricerche Storiche

*Antonio Da Re  
Organaro veneto del XVIII secolo*

Poco sappiamo sull'attività dell'organaro Antonio Da Re e probabilmente il suo lavoro sarebbe caduto completamente in oblio se non ci fosse pervenuto un suo strumento in perfetto stato di conservazione, tutt'ora in uso nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo Martire di Campomolino (TV). Dall'interesse per questo bellissimo strumento è nato il desiderio di conoscere maggiormente la figura di questo organaro e il presente lavoro.

La famiglia di Antonio Da Re detto Colla o (Cola) risiedeva a Fratta di Oderzo. Nell'archivio parrocchiale<sup>1</sup> troviamo notizie relative ai genitori di Antonio: Lorenzo Da Re detto Colla (morto prima del 13-11-1792)<sup>2</sup> e Domenica Simonetta (morta il 17 gennaio 1774 all'età di 63 anni)<sup>3</sup>. Abbiamo inoltre notizia di due fratelli di Antonio: Tadio (morto il 29 dicembre 1756 all'età di 28 anni)<sup>4</sup> e Francesco (morto il primo giugno 1763 all'età di 27 anni)<sup>5</sup>. Antonio Da Re sposa Apollonia e dal ma-

<sup>1</sup> Segnaliamo i documenti nelle Appendici Documentarie (d'ora in poi A.D.). Nell'archivio parrocchiale di Fratta di Oderzo non abbiamo trovato né l'atto di battesimo né quello di morte di Antonio Da Re. Le notizie riportate si deducono dagli atti di battesimo dei nipoti.

<sup>2</sup> A.D. I, alla data 13-11-1792.

<sup>3</sup> A.D. II, alle date 01-06-1763 e 17-01-1774.

<sup>4</sup> Ivi, alla data 29-12-1756.

<sup>5</sup> Ivi, alla data 01-06-1763.

trimonio nasceranno due figli: Gio. Paolo (morto il 7 luglio 1760 all'età di tre anni)<sup>6</sup> e Teresa che darà alla luce nove figli dai cui atti di battesimo<sup>7</sup> possiamo dedurre il periodo in cui è collocabile la morte di Antonio Da Re, avvenuta tra il 1795 e il 1796<sup>8</sup>.

Antonio Da Re apprende l'arte del far organi dal grande maestro d'origine dalmata, ma naturalizzato veneziano, Pietro Nachini (1694-1769)<sup>9</sup>. Un magistero di cui Antonio, già maturo e professionalmente affermato, si gloriava e al quale si manterrà sempre fedele, si dichiarerà infatti "discepolo di Don Pietro Nachini, e non mi posso partire dal suo buon metodo di lavoro"<sup>10</sup>.

Non abbiamo riscontri circa il suo periodo di apprendistato e i primi anni di attività del nostro organaro, la prima traccia del suo lavoro

ci porta a Ceneda dove il vescovo Lorenzo Da Ponte, nel 1747, prende in prestito dal parroco di Miane, don Vendramin Corradini, un "organetto" provvisorio per la cattedrale e nel 1752 ne affida la manutenzione ("governo") ad Antonio Da Re. L'organetto verrà restituito al parroco di Miane nel 1752<sup>11</sup>.



*L'organo Antonio Da Re 1762  
della chiesa di Campomolino*

<sup>6</sup> Ivi, alla data 07-07-1763.

<sup>7</sup> A.D. I.

<sup>8</sup> Ivi, alla data 17-12-1794, ultima testimonianza in vita di Antonio Da Re; alla data 02-10-1796, prima testimonianza di morte di Antonio Da Re.

<sup>9</sup> Nassimbeni 1997, 173 documento IX, dal diario del coneglianese Domenico del Giudice: (c.22) *1766 Nell'anno passato e nel principio di questo furono fatti due organi famosi l'uno del conte abate Nakik [Pietro Nachini] a S. Antonio, l'altro a S. Francesco da Cola suo discepolo.*

(c. 90) *17 aprile 1769 - Morì il signor D. Pietro Nachik detto italianamente Nachini da Sebenico, che abitava l'estrema parte verso la strada grande de nobb. signori Graziani celebre fabricatore di organi, ed autore di quello di S. Antonio, e coadiutore di quello di S. Francesco fatto da Cola di Oderzo.*

<sup>10</sup> Ivi, p. 159 e p. 173, doc. IX (c. 22).

<sup>11</sup> Dalla Libera 1979, 44.



*Particolare della tastiera con la firma Antonio Da Re 1762*

Nel 1762 realizza l'organo della parrocchiale di Campomolino. La paternità dello strumento, riprendendo anche in questo una prassi nachiniana, è dichiarata dalla scritta dipinta sul listello della tastiera: *Opus Antonii Da Re Anno Dni MDCCLXII*.

Non ci sono purtroppo noti i canali attraverso i quali il Da Re sia riuscito ad accaparrarsi la commessa, anche se sembra abbastanza evidente che lo strumento veniva a completare, in termini arredativi e sonori, la riforma della parrocchiale con-



*Particolare del somiere maestro durante il restauro*



*Tastiera e pedaliera dello strumento*

clusa con la cerimonia di consacrazione del 1763<sup>12</sup>.

Per la sistemazione dello strumento si sceglieva la controfacciata cui si addossava la cantoria ed il sovrastante cassone: mobili di ragguardevole protagonismo che tanto si impongono per le pretese architettoniche e per la ridondanza degli ornati nel breve vaso di accoglienza, popolati di strumenti musicali plasticamente sottolineati dalle dorature.

Il corpo sonoro presentava (e tuttora presenta) una facciata di 23 canne in stagno, con labbro superiore a scudo, disposte a cuspide con ali laterali ascendenti dal Do<sub>2</sub> del registro Principale 8' di fronte alla quale si posizionavano le canne del registro Tromboncini. I materiali usati per le canne erano una lega di stagno e piombo per quelle in metallo e di abete e noce per quelle in legno.

Il somiere maestro era realizzato in legno di noce di prima scelta scavato del tipo "a tiro", con tenuta dell'aria sul tirante ottenuta tramite listello forato. Quello del pedale è invece costruito in larice e trovava collocazione nel fondo della cassa armonica.

Unica la tastiera, "a finestra", di 45 tasti (Do<sub>1</sub>-Do<sub>5</sub> con prima ottava corta), con frontalino intagliato a chiocciola, ricoperti i naturali in bosso ed i diesis da placca di ebano striata di bosso.

La pedaliera si presentava "a leggio", in legno di noce, dotata di 16 pedali costantemente uniti al manuale. Il pedale posto all'estrema destra azionava il registro dei Timballi.

L'architettura sonora dello strumento era assicurata dai seguenti registri, azionabili da pomoli in legno, disposti – nell'ordine – in unica colonna alla destra della tastiera:

Principale Bassi 8'  
Principale Soprani 8'  
Ottava 4'  
Quinta Decima  
Decima Nona  
Vigesima Seconda  
Vigesima Sesta  
Vigesima Nona  
Voce umana 8'  
Flauto in XII  
Flauto in XVII (Cornetta)

<sup>12</sup> Metz 1981, 146: 1763, 5 ottobre (Fratia di Oderzo) Lettera dell'organaro Antonio Da Re relativa alla possibile costruzione di un organo nella chiesa di S. Nicolò a Sacile: "Se volete darmi il vantaggio di riverirla e ringraziarla anco a voce, per il bene che mi procura, e per far discorso sopra il nostro particolare jo sarò a Campomolino la terza Domenica di questo mese giorno della Consecrazione della Chiesa".

Tromboncini Soprani 8'  
Tromboncini Bassi 8'  
Contrabbassi 16' e Ottave 8'  
Timballi.

Una disposizione che sul somiere maestro, a partire dalla facciata, seguiva il seguente ordinamento:

Tromboncini Bassi  
Tromboncini Soprani  
Principale Bassi  
Principale Soprani  
Voce Umana  
Ottava  
Flauto in XII  
Quinta Decima  
Decima Nona  
Vigesima Seconda  
Vigesima Sesta  
Vigesima Nona  
Flauto in XVII (Cornetta)

L'organo era accompagnato da due accessori: un Tiratutti a manovella e da Timballi attivati dall'ultimo pedale della pedaliera<sup>13</sup>.

Questo strumento è giunto intero a noi integro e fortunatamente non ha subito trasformazioni nel corso dei secoli, tanto che ancor oggi lo possiamo suonare ed ascoltare in tutta la sua bellezza. Ciò è dovuto ad un'attenzione di cui lo strumento ha sempre goduto come testimoniano i principali interventi di manutenzione e restauro documentati nell'archivio parrocchiale che vedono le presenze di Lorenzo De Marchi (1851 e 1855)<sup>14</sup>; di Giovanni Battista De Lorenzi costruttore di un nuovo mantice "a lanterna" (1864, probabilmente convocato per la presenza a Codogné del cognato Francesco Dusoli a sua volta quasi di certo parente di don Antonio Dusoli all'epoca parroco di Campomolino)<sup>15</sup>, di Alessandro Bazzani *junior* (1877-1937) – nipote di Alessandro Bazzani *senior* (1814-1872) e fratello di Lorenzo Bazzani (1883-1965)<sup>16</sup> –

<sup>13</sup> La descrizione dello strumento, anche se con qualche inesattezza, si trova anche in Dalla Libera 1979, 195-196 e in Carnelos 2000, 34-35.

<sup>14</sup> A.D. IV (c. 332 r.) e V, alla data 25-03-1851. A.D. V, alla data 14-10-1855.

<sup>15</sup> A.D. VI, alle date 30 e 31-12-1866.

<sup>16</sup> Chudoba 1971, 17.

nel 1896<sup>17</sup>, della padovana Ditta Volpato nel 1978, senza per altro, che lo strumento, per sua e nostra fortuna, avesse a subire interventi snaturativi.

L'intervento di restauro più recente è stato realizzato tra il 1999 e il 2001 dall'organaro Francesco Zanin di Codroipo nell'ambito di un più ampio lavoro di restauro di tutta la chiesa. Questo ultimo intervento ha riportato lo strumento in perfetta efficienza sanando i danni dovuti all'usura del tempo con procedimenti mirati alla difesa dei materiali e atti a preservarne la durata nel tempo. Particolari attenzioni venivano rivolte inoltre alla tastiera, pedaliera, manticeria ed al sistema di trasmissione fino alla delicatissima operazione di intonazione ed accordatura, a temperamento inequabile Tartini-Vallotti La 450 Hz a 18°, che hanno restituito allo strumento tutta la sua antica voce. L'organo veniva inaugurato domenica 14 ottobre 2001 con un concerto del M° Edward Smith e del Cenacolo Cembalístico Italiano diretto da Donatella Busetto. Ad oggi questa pregevole opera di Antonio Da Re continua, ininterrottamente da più di 250 anni, il suo prezioso servizio nella chiesa di San Lorenzo. Perché uno strumento viva deve essere suonato e questo a Campomolino è avvenuto con continuità. La presenza del canto per il servizio liturgico nella Chiesa di San Lorenzo, e quindi dell'uso dell'organo, è testimoniata dai pagamenti che la *Confraternita della Beata Vergine de Batudi e Rosario* registra quasi ogni anno "per li cantori" dal 1743 al 1780<sup>18</sup> e dal corrispettivo erogato ad Antonio Florio nel 1846 "per la direcion del Coro"<sup>19</sup>.

Nelle registrazioni successive del registro di cassa della Fabbriceria troviamo traccia di vari organisti campomolinesi: Domenico Boz (1849-53, 1867)<sup>20</sup>, Giuseppe Berlese (1854-57, 1865-67)<sup>21</sup>, Emilio Tomasi (1931-1981)<sup>22</sup>, Carlo Berlese (1975-1985). Per suonare lo strumento erano inoltre necessari i folisti che azionavano il mantice (ora alimentato da un ventilatore elettrico), troviamo infatti puntualmente registrato anche il compenso di alcuni folisti: Domenico Magoga (1850, 1852)<sup>23</sup>, un anonimo (1851, 1853-57)<sup>24</sup>, Pietro Begher (1865)<sup>25</sup> e Pietro Toffoli (1866-67)<sup>26</sup>.

Dopo questa descrizione dello strumento di Campomolino, torniamo alle vicende professionali del Da Re che, nell'estate del 1763, inizia le trattative con Sacile

<sup>17</sup> All'interno della cassa dell'organo troviamo la firma: *Bazzani Alessandro 1896*.

<sup>18</sup> A.D. III.

<sup>19</sup> A.D. IV, alla data 06-03-1846 (c. 346 r.).

<sup>20</sup> A.D. V, alle date 31-12-1850, 27-04-1851, 23-04-1852, 25-03-1853. A.D. VI, alla data 30-12-1867.

<sup>21</sup> A.D. V, alle date 25-04-1854, 30-04-1855, 31-03-1856, 20-04-1857. A.D. VI, alla data 30-05-1867.

<sup>22</sup> Bruseghin 1992.

<sup>23</sup> A.D. V, alle date 31-12-1850 e 23-04-1852.

<sup>24</sup> Ivi, alle date 27-04-1851, 25-03-1853, 25-04-1854, 30-04-1855, 31-03-1856, 20-04-1857.

<sup>25</sup> A.D. VI, alla data 22-12-1865.

<sup>26</sup> Ivi, alla data 26-12-1866, 30-12-1867.



per la costruzione, nel duomo di San Nicolò, di un nuovo organo che avesse a sostituire il cinquecentesco strumento di Antonio Dilmani<sup>27</sup> che versava in precarie condizioni. Il primo preventivo redatto da Antonio Da Re di Fratta di Oderzo in data 16 agosto 1763, presenta tre progetti dettagliati, il primo strumento è di 33 registri al costo di 1.100 ducati, il secondo di 24 registri al costo di 900 ducati e il terzo di 19 registri (molto simile a quello appena realizzato a Campomolino) al costo di 700 ducati. In questa scrittura vengono descritte in modo preciso le caratteristiche costruttive degli strumenti che avranno la facciata con 27 canne di “stagno finissimo di Malacca”, la tastiera di 45 tasti in “bosso di Costantinopoli con i tasti neri di ebano”, il somiere dei contrabbassi “in lares tedesco”, quello delle canne “in noghera feltrina presa a Venezia e purgata nell’acque salse”.

Le trattative procedono a rilento e il 5 ottobre 1763 Antonio Da Re invia a Sacile una lettera dove dichiara la sua disponibilità a non prendere nuovi impegni per dare precedenza al progetto sacilese, fatta salva la realizzazione dell’organo di Meolo già in fase attuativa e in riferimento alla quale scrive: “per il di cui lavoro appunto in ieri mi sono capitati due carri di materiale da Venezia per subito dar manno all’opera”. Di questo strumento purtroppo non abbiamo più traccia.

Nella stessa lettera il Da Re accenna alla sua disponibilità a realizzare anche l’organo per la chiesa degli Agostiniani di Sacile, una volta terminato quello del duomo (“fatto che abbia quello del Duomo se venirà convenuto li servirò avolentieri ancor essi”). Propone inoltre alla committenza un incontro di persona “per far discorso sopra il nostro particolare” approfittando che “jo sarò a Campomolino la terza Domenica di questo mese giorno della Consecrazione della Chiesa”.

Le trattative sembrano avviarsi ad una conclusione positiva, infatti è di questo periodo la bozza di contratto per un organo di 24 registri al prezzo di 680 ducati a firma di Antonio Da Re detto Colla. Purtroppo però la trattativa ha una battuta d’arresto, probabilmente per la difficoltà a reperire le risorse finanziarie, ma anche per l’impegno dovuto allo strumento che il Da Re stava progettando per la chiesa di San Francesco a Conegliano. In questa chiesa un organo esisteva già nella seconda metà del ‘500 e, nell’ambito dei lavori di restauro dell’edificio iniziati nel 1760, i frati avevano maturato la decisione di privarsi del vecchio strumento e di affidarsi al Da Re per realizzarne uno nuovo<sup>28</sup>.

Il 17 gennaio 1764 Antonio stipula il contratto per la costruzione del nuovo strumento<sup>29</sup>. Si tratta di uno strumento di 26 registri che verrà montato tra il 1765

<sup>27</sup> Metz 1981.

<sup>28</sup> Nassimbeni 1997, 157.

<sup>29</sup> Ivi, p. 157. Viene qui riportata la seguente nota spese del 1766: “Per il nuovo organo travagliato dal sig. Antonio Da Re detto Cola, coll’assistenza del sig. conte D. Pietro Nachini, apprezzato, comprese

e l'inizio del 1766<sup>30</sup> con l'assistenza di Pietro Nachini, il più celebre organaro della scuola veneta settecentesca<sup>31</sup>, suo vecchio maestro, all'epoca ritiratosi a Conegliano<sup>32</sup>. Nonostante la supervisione esperta del Nachini, lo strumento non soddisfa il Da Re ("non fu fatto secondo il mio intendere né mi contento"), come ebbe modo di dichiarare successivamente nella lettera dell'11 giugno 1768 relativa alle trattative per la costruzione dell'organo di Sacile<sup>33</sup>. Lo strumento verrà restaurato da Francesco Merlini nel 1792 ma non avrà lunga vita in quanto, a seguito delle soppressioni napoleoniche verrà disperso e la chiesa francescana, demolita intorno al 1810<sup>34</sup>.

Terminato l'organo di Conegliano, nel 1766 il Da Re inizia le trattative per la costruzione di un nuovo organo nella parrocchiale di San Vito di Cadore. La lunga contrattazione però non avrà esito positivo e la costruzione dello strumento sarà affidata ad Angelo Tesia<sup>35</sup>.

Nel 1768 riprendono le trattative con Sacile. In una lettera dell'11 giugno 1768 Antonio Da Re dichiara di essere "per accidente a Campomolino" dove aveva trovato una lettera da Sacile relativa ai lavori dell'organo. In questo scritto Antonio sconsiglia il restauro del vecchio organo di San Nicolò dichiarandosi comunque disponibile a fare qualche piccolo lavoro di manutenzione fintanto che non si trovi l'accordo per il nuovo strumento. Dà conferma inoltre della descrizione dell'organo realizzato a San Francesco di Conegliano (26 registri al costo di 580 ducati), lavoro che sicuramente aveva riportato su di lui l'attenzione dei sacilesi.

Il 15 luglio 1768 Antonio Da Re invia una lettera da Fratta di Oderzo a Sacile con una nuova proposta per l'organo di San Nicolò. Ma anche questo tentativo non va a buon fine e nella successiva missiva (Fratta di Oderzo, 29 luglio 1768) a

alcune aggiunte fatte, come da scrittura 17 gennaio 1764 L. 3968, il qual danaro fu fatto passare al detto sig. Antonio in questo modo, datogli in più volte soldo effettivo L. 646:9". Questo documento si trova anche in Antonio Sartori 1977, 105-106, Nassimbeni rileva però l'errata citazione del nome dell'organaro (de Ae) e della data del contratto (1765), data che in Dalla Libera 1979, 134 diventa addirittura 1776.

<sup>30</sup> Ivi, p. 173 (c. 22) 1766 – Nell'anno passato e nel principio di questo furono fatti due organi famosi l'uno dal conte abate Nakik [Pietro Nachini] a S. Antonio, e l'altro a S. Francesco da Cola suo discepolo. (c. 90) 17 aprile 1769 – Morì il signor D. Pietro Nachik detto italianamente Nachini da Sebenico, che abitava l'estrema parte verso la strada grande de nobb. signori Graziani celebre fabricatore di organi, ed autore di quello di S. Antonio, e coadiutore di quello di S. Francesco fatto da Cola di Oderzo.

<sup>31</sup> Ivi, p. 149.

<sup>32</sup> Ivi, p. 154, 159 e 173 (c. 90). Il Nachini si trasferisce a Conegliano nel 1763 e affitta, dai nobili Carlo e Domenico Graziani, una casa posta nelle vicinanze del monastero di Santa Teresa, attuale via Daniele Manin. Morirà il 17 aprile 1769 e chiederà di essere sepolto nella chiesa di San Francesco.

<sup>33</sup> Metz 1981, 149.

<sup>34</sup> Nassimbeni 1997, 158.

<sup>35</sup> Ivi, p. 158 e 159.

don Polidoro Pelizza, prende atto dell'orientamento del Consiglio per il lavoro più economico della riparazione dell'organo esistente ("organo da ripezzarsi") e si rende disponibile a fare una valutazione del lavoro. Scrive infatti che nel prossimo mese sarebbe stato a Maron per la sagra e in quell'occasione sarebbe venuto a Sacile per "dar un ochiata al suo organo per stabilire il prezzo" del lavoro da portare in Consiglio. Chiede inoltre di "ordinar" al signor Zuccaro di procurargli una mula di buona qualità che gli sarebbe servita anche "per venire a governare l'organo".

In autunno il progetto per il nuovo organo viene ripreso e il primo settembre 1768 il Consiglio di Sacile, nomina una commissione incaricata di trattare con Antonio Da Re e di cercare tutte le possibili fonti di finanziamento per procedere alla costruzione di un nuovo organo nella chiesa di San Nicolò.

Nella successiva missiva del 17 settembre, Antonio Da Re prende atto che il Magnifico Consiglio ha approvato all'unanimità la costruzione del nuovo organo ("presa la parte a tutti voti") e ha nominato il signor Vando "proveditor di un tale affare"; il Da Re si dichiara disponibile alla realizzazione dello strumento con tutto il suo impegno, una volta che saranno stabiliti gli accordi e successivamente invia una nuova bozza di contratto per la costruzione di un organo di 21 registri da realizzarsi nel duomo di Sacile al prezzo di 680 ducati.

Siamo a primavera inoltrata del 1769 e il contratto con Sacile non è ancora firmato, nella lettera di sollecito del 10 aprile 1769 a don Polidoro Pelizza, il nostro organaro afferma che sta tenendo indietro altri contratti per dare precedenza a quello di Sacile e chiede che si arrivi presto ad una conclusione. Purtroppo però, per motivazioni a noi ignote, la trattativa viene definitivamente sospesa. Tutto il lavoro preliminare profuso non porta ad alcun risultato, anzi, nonostante le decisioni consigliari di rifare ex novo l'organo, la vantata realizzazione dello strumento per la chiesa di S. Francesco in Conegliano e gli appoggi dei Pelizza, il Da Re non ottiene l'incarico che verrà invece offerto alcuni anni dopo (1775) all'organaro veneziano, anch'egli allievo del Nachini, Francesco Dacci<sup>36</sup>.

L'ultima traccia del percorso professionale di Antonio Da Re ci porta a Pordeone dove nel 1779 lo ritroviamo impegnato a ripristinare il cinquecentesco organo del duomo di San Marco<sup>37</sup>.

Qui terminano le notizie su Antonio Da Re detto Colla, un organaro il cui *curriculum vitae* testimonia di una personalità intraprendente, che partendo da un piccolo paesino della provincia veneta, ha cercato di ritagliarsi il suo spazio in un mercato locale ampiamente dominato da grandi firme dell'arte organaria quali Pietro Nachini prima, Francesco Dacci poi e quindi da Gaetano Callido.

<sup>36</sup> Ivi p. 159, il 01-02-1768 Nachini nomina Francesco Dacci suo procuratore per poter riscuotere denari e seguire altri interessi economici.

<sup>37</sup> Metz 1982, 16, 51, 151.

## Fonti e bibliografia

Fratra di Oderzo, Archivio parrocchiale:

- *Registro originale delli battezzati a La Fratta (...) addi 18 ottobre 1783*
- *Liber mortuorum (...) de Frata 1750*

Campomolino, Archivio parrocchiale:

- *Confraternita della B. Vergine de Batudi e Rosario di Campomolino*
- *Registro Chiesa*
- *Registro Cassa della Fabbriceria di Campomolino da 1850 a 1857*
- *Giornale Attività e Passività da 6 gennaio 1863 a tutto 10 giugno 1868*

## Bibliografia

L. Chudoba - O. Mischiati, *Gli organi della basilica di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia*, Venezia 1971.

R. Lunelli, *Studi e documenti di storia organaria veneta*, Firenze 1973, pp. 23, 177, 206.

A. Sartori, *Documenti per la storia della musica al Santo e nel Veneto*, a cura di E. Grossato, con un saggio di G. Cattin, «Fonti e Studi per la storia del Santo a Padova», Fonti 4, Vicenza 1977.

S. Dalla Libera, *L'arte degli organi nel Veneto: la diocesi di Ceneda*, Venezia 1979<sup>2</sup>.

F. Metz, *Tradizioni organarie e musicali nella chiesa di San Nicolò di Sacile*, «Il Noncello» 53, 1981.

F. Metz - G. Russolo - P. Goi, *La musica a Pordenone*, Pordenone, 1982.

R. Bruseghin, *Emilio Tomasi (1908-1983) organista di Campomolino per 50 anni*, Vittorio Veneto 1992

F. Metz, *Cantar et sonar musicalmente. Per una storia delle tradizioni musicali di S. Marco*, in *San Marco di Pordenone*, a cura di P. Goi, Fiume Veneto 1993.

L. Nassimbeni, *Gli ultimi anni di vita dell'organaro Pietro Nachini e il suo testamento*, «L'Organo», XXXI, Bologna 1997.

*Gli organi della Diocesi di Vittorio Veneto*, a cura di S. Carnelos, Vittorio Veneto 2000.

## APPENDICI DOCUMENTARIE

### I

Fratta di Oderzo, Archivio parrocchiale:

*Registro originale delli battezzati a La Fratta (...) addi 18 ottobre 1783*

17-11-1784 - Angelo Maria figlio di Giovanni di Antonio Mattiuzzo e di Teresa di Antonio da Rè detto Colla sua legittima moglie fu battezzato (...) nacque jeri alle ore 17 circa.

05-04-1788 - Francesco Gaetano figlio di Giovanni di Antonio Mattiuzzi e di Teresa figlia di Antonio Da Rè sua legittima moglie fu battezzato (...) nacque jeri alle ore 12 circa.

26-05-1790 - Luigi Agostino figlio di Dno Zuanne di Antonio Mattiuzzi e di Teresa figlia di Antonio Da Rè sua legittima moglie, fu battezzato (...) nacque il giorno 20 del sud.to mese alle ore sei della notte.

13-11-1792 - Maria Elisabetta figlia di Zuanne di Antonio Mattiuzzi e di Teresa figlia di Antonio q.m Lorenzo Da Rè detto Colla sua legittima moglie, fu battezzata (...) nacque jeri alle ore 22 circa.

17-12-1794 - Luigi ed Agostino figli di Zuanne di Antonio Mattiuzzi e di Teresa figlia di Antonio Da Rè d.to Colla sua legittima moglie furono battezzati (...) nacquero ieri sera alle ore 12 circa.

02-10-1796 - Augusta Maria e Marina Maria figlie di Zuanne di Antonio Mattiuzzi e di Teresa del q.m Antonio Da Rè d.to Colla furono battezzate (...) nate jeri alle ore 18 circa.

31-07-1799 - Luigi Agostino figlio di Giovanni di Antonio Mattiuzzi e di Teresa del q.m Antonio Da Rè detto Colla sua legittima moglie (...) nacque questa mattina (...)

### II

Fratta di Oderzo, Archivio parrocchiale:

*Liber mortuorum (...) de Frata 1750*

29-12-1756 - Tadio figlio di Lorenzo da Rè detto Colla morì in età d'anni 28 in c.a (...) fu sepolto in q.to c.rio (...)

01-06-1763 - Francesco di Lorenzo da Rè e di Domenica Simonetta morì ier sera alle ore cinque in età d'anni 27 ca. (...) sepolto in questo cim.ro (...)

07-07-1763 - Gio: Paolo figlio di Antonio Da Rè e di Apollonia (...) volò al cielo ier sera alle ore 22 in ca. in età di anni 3 fu sepolto in questo cimit.o (...)

17-01-1774 Domenica moglie di Lorenzo da Rè passò all'altra vita in età di anni 63 circa (...) fu sepolta in questo cimitero (...)

### III

Campomolino, Archivio parrocchiale

*Confraternita della B. Vergine de Batudi e Rosario di Campomolino*

(c. 14 r.) 31 marzo 1743 - per pagati alli cantori giusto il Leg.º 4.00

(c. 16 r.) 16 aprile 1745 - pagati alli cantori di Leg.º Battuti 4.00

(c. 19 r.) 1 aprile 1746 - Per li cantori 4.00

(c. 23 r.) 1747 - cantori 4.00

(c. 25 r.) 1748 alli cantori 4.00

(c. 29 r.) 1750 - alli cantori 4.00

(c. 30 r.) 14 giugno 1751 - alli cantori 4.00

(c. 31 r.) 21 aprile 1752 - per li cantori 4.00

(c. 35 r.) 1753 - alli cantori 4.00

(c. 36 r.) 1754 - alli cantori 4.00

(c. 38 r.) 1755 - alli cantori 4.00

(c. 43 r.) 1756 - alli cantori 4.00

(c. 44 v.) 1757 - alli cantori 4.00

(c. 45 v.) 1758 - Datti alli cantori 4.00

(c. 47 r.) 1759 - Cantori 4.00

(c. 47 v.) 1760 - Alli cantori 4.00

(c. 51 r.) 1762 - cantori 4.00

(c. 52 v.) 1763 - Alli cantori 4.00

(c. 53 r.) 1764 - cantori 4.00

(c. 53 v.) 1765 - cantori 4.00

(c. 55 v.) 1766 - cantori 4.00

(c. 56 r.) 1767 - cantori 4.00

(c. 58 r.) 1768 - cantori 4.00

(c. 58 v.) 1769 - cantori 4.00

(c. 60 v.) 1770 - cantori 4.00

(c. 61 r.) 1771 - cantori 4.00

(c. 63 r.) 1772 - cantori 4.00

(c. 67 r.) 1775 - alli cantori 4.00

(c. 72 r.) 1778 - per li cantori 4.00

(c. 72 v.) 1779 - per li cantori 4.00

(c. 73 r.) 1780 - per li cantori 4.00

### IV

Campomolino, Archivio parrocchiale

*Registro Chiesa*

(c. 346 r.) 6 marzo 1846 - più spesi in un officio per conto Chiesa nel'anno perduto consegnate ad Antonio Florio per la direcion del Coro V<sup>e</sup> £ 4:00

(c. 332 r.) 25 marzo 1851 - pagati al Governator del organo come da ricevuta Austriache £ 42:57 pari a Venete £ 74:10

## V

Campomolino, Archivio parrocchiale

### *Registro Cassa della Fabbriceria di Campomolino da 1850 a 1857*

31-12-1850 - al S.<sup>r</sup> Domenico Boz per annuo corrispettivo per suonar l'Organo in Chiesa da Pasqua 1849 a Pasqua dell'anno corrente £ 45,72

31-12-1850 - a Domenico Magoga per convenuto annuo corrispettivo per sue prestazioni in assistenza all'Organista per mantenere allestiti i folli dell'Organo £ 3,43

25-03-1851 - a Lorenzo De Marchi per sue competenze e rifusione di spese da lui sostenute per governo dell'Organo in Chiesa £ 42,57

27-04-1851 - a Dom.<sup>co</sup> Boz per suo annuo corrispettivo qual suonatore dell'Organo in Chiesa, come da ricevuta £ 45,72

27-04-1851 - per suo corrispettivo annuale per assistenza all'Organista per mantenere allestiti i folli dell'Organo £ 3,43

23-04-1852 - a Domenico Boz organista per suo corrispettivo per suono dell'Organo in Chiesa £ 45,72

23-04-1852 - a Dom.co Magoga per suo annuo corrispettivo per assistenza all'organista a mantenere attivi i mantici dell'organo £ 3,43

25-03-1853 - a Domenico Boz per suo annuo corrispettivo qual suonatore dell'Organo in chiesa, comprese £ 3,43 all'assistente ai mantici dell'Organo medesimo £ 49,15

25-04-1854 - a Giuseppe Berlese organista per suo onorario anno corrente qual suonatore dell'Organo in Chiesa comprese £ 3,43 dovute all'assistente per mantenere in azione i mantici £ 49,15

30-04-1855 - a Giuseppe Berlese organista per suo onorario annuale qual suonatore dell'Organo in Chiesa, comprese £ 3,43 all'uomo che mantiene attivi i mantici dell'organo stesso £ 49,72

14-10-1855 - a Lorenzo Marchi per governo dell'Organo e dei mantici in Chiesa £ 4,50

31-03-1856 - al S.r Giuseppe Berlese Organista per suo onorario qual suonatore dell'Organo in Chiesa, comprese £ 3,43 dovute all'assistente qual tira tira mantici dell'Organo stesso £ 49,72

20-04-1857 - al S.r Giuseppe Berlese organista per suo onorario e per l'assistente £ 49,72

## VI

Campomolino, Archivio parrocchiale

### *Giornale Attività e Passività da 6 gennaio 1863 a tutto 10 giugno 1868*

14 giugno 1864 - pagati a Calegher Giacomo per nolo di una cavalla per trasportare il mantice nuovo (ricevuto a Conegliano) dell'organo di questa chiesa fiorini 1,52

19 giugno 1864 - pagati a Brugnerotto Pietro per nolo per ricondurre l'Organista De Lorenzi a Codognè fiorini 0,52

21 giugno 1864 - pagati a Natale Polese per cibarie somministrate al Sig.<sup>r</sup> De Lorenzi ed a due suoi assistenti per giorni sei fiorini 7,45

23 giugno 1864 - pagati al Sig.<sup>r</sup> De Lorenzi Organista per rata prima a rateo fiorini 70,00

1 gennaio 1865 - pagati a Begher Pietro Follista per mesi n. 9 fiorini 1,50

22 dicembre 1865 - pagati a Pietro Begher Follista a saldo di uno anno onorario per l'anno corrente fiorini 2,00

15 ottobre 1866 - pagati al Professor Gio:Batta De Lorenzi a conto ultima rata scaduta il mese di luglio 1865 in causa restauro dell'organo di questa Chiesa (avuta la approvazione della Comm.<sup>c</sup> Centrale) fiorini 35,00

26 dicembre 1866 - pagati al Follista Pietro Toffoli come suo onorario per l'anno corrente a saldo fiorini 2,00

30 dicembre 1866 - pagati al Signor De Lorenzi Gio:Batta a mezzo di suo Cognato Francesco Dusioli di Codognè Aust.<sup>c</sup> lire centocinquanta /150/ pari a fiorini cinquantadue e soldi 50 /52/50/; e questi a saldo ultima rata già scaduta pel ristauero dell'Organo di questa Chiesa.

31 dicembre 1866 – pagati al Rev.<sup>o</sup> Parroco di qui Don Antonio Dusioli per Messe 9 da lui celebrate nella Novena del S.S. Natale per devoti, fiorini quattro e soldi 37.½

30 maggio 1867 - pagati all'Organista Giuseppe Berlese come sue competenze in ragione di annui fio. 16 da 1° Maggio 1865 a tutto 30 aprile 1867, fio. 32 pari a lire 71,15

30 dicembre 1867 - pagati al Follista Toffoli Pietro come sue competenze in qualità di Follista dell'Organo di questa Chiesa lire 5,00

30 dicembre 1867 - pagati a Domenico Boz suonatore dell'Organo di questa Chiesa come sue competenze in ragione di annui fiorini 16, pari a lire italiane 40, dal 1° maggio 1867 a tutto 31 dicembre pure 1867 lire 26,59 a saldo